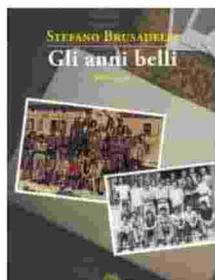


## Brusadelli, romanzo atipico sui tempi della scuola

Un delitto; e alcuni ex compagni di classe che sono costretti a ritrovarsi, perché uno di loro è la vittima, e un altro fa il poliziotto. Solo che ai tempi della scuola quegli esseri umani si detestavano, e il passare degli anni ha reso ancora più acuti quei sentimenti.

Parte da qui la storia de «Gli Anni Belli», di **Stefano Brusadelli** (al suo terzo romanzo dopo «I santi pericolosi» e «Gli amici del venerdì»), nella quale l'intreccio nero è lo spunto per una riflessione sulla tossicità del rancore e sulla stupefacente ostinazione che (nel bene e nel male) hanno i rapporti nati sui banchi di scuola. E su quanto sia talvolta stereotipato (il titolo del libro vuole infatti evocare il suo contrario) rappresentare quella stagione come la più bella della vita.



Il libro «Gli Anni Belli»

Sullo sfondo, tante Rome: quella quieta e un po' deprimente dei quartieri borghesi, quella dei casamenti popolari in mezzo ai prati selvatici delle periferie, e quella che si slabbra verso il mare.

E' difficile liberarsi dal peso del passato («un uomo non può liberarsi dal passato più facilmente di quanto possa farlo del suo corpo», rammenta in esergo André Maurois), ma al fondo di una vicenda intrisa di risentimento, e di violenza, brillerà anche un barlume di speranza.

«Gli Anni Belli» (La Vita felice editore, Milano, pag. 242, euro 18) sarà presentato mercoledì 26 ottobre alle 17.30 all'Ambrosianeum di Milano. Ne parleranno, insieme all'autore, **Mariapia Garavaglia, Paolo Formiga e Leo Nahon**.

1 Riproduzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652